

Dal diario di Adamo

di Mark Twain

Lunedì

Questa nuova creatura dai capelli lunghi mi sta addosso. Mi ronza sempre intorno ovunque. Questa storia non mi piace proprio: non sono molto abituato ad avere compagnia. Perché non se ne resta con le altre bestie? Oggi nuvoloso, vento da est: temo che avremo un temporale... Avremo? Da dove spunta questa parola? Adesso ricordo: è la nuova creatura che la usa sempre.

Martedì

Sono stato a guardare le grandi cascate. Secondo me sono la cosa più bella di tutta la tenuta. La nuova creatura le chiama cascate del Niagara: chissà perché, non ne ho non ne ho idea. Quella dice che *somigliano* alle Cascate del Niagara. Ma questo non è un buon motivo, questo è solo cocciutaggine e stupidità. A me mica viene mai voglia di dare i nomi alle cose. La nuova creatura, invece, da un nome a tutto quello che le capita a tiro, prima ancora che io possa aprire bocca per protestare. Inoltre si aggrappa sempre allo stesso pretesto: somiglia a questo, somiglia a quello. Prendiamo l'armadillo. Stando a lei, non appena lo vedi, pensi subito che "somiglia a un armadillo". E che si chiama così, poco ma sicuro. Mi stanca pensare a queste cose e oltretutto non ne vedo l'utilità. Armadillo! Non somiglia a un armadillo più di quanto gli somigli io.

Mercoledì

Mi sono costruito una capanna per ripararmi dalla pioggia, ma mica sono riuscito a starci in pace. Ci si è subito intrufolata la nuova creatura. Quando ho cercato di farla smammare, lei ha fatto uscire dell'acqua da quei buchi con cui guarda il mondo e se l'è asciugata con il dorso delle zampe, poi ha fatto dei versi tipo quelli degli animali quando soffrono. Che bello se non parlasse... E invece parla di continuo. Sembra un insulto gratuito alla povera creatura, un'offesa, ma non è così. È che io una voce umana non l'avevo mai sentita prima e ogni suono insolito che trapela nel silenzio solenne di queste solitudini sognanti, mi ferisce l'udito e risuona come una nota falsa. E questo nuovo suono sempre così vicino a me, alla mia spalla, al mio orecchio, prima di qua e poi di là, mentre io sono abituato a più distanti da me.

Venerdì

La creatura continua imperterrita ad affibbiare nomi a tutto, qualsiasi cosa io faccia. Avevo dato un bellissimo nome per la tenuta, molto musicale e carino: *Giardino dell'Eden*. Tra me e me, io continuo a chiamarlo così, ma in pubblico no. Lei dice che è fatto di boschi di rocce e di panorami, e quindi non assomiglia per nulla a un giardino. Al massimo secondo lei assomiglia a un parco, solo e soltanto a un parco. E così, senza nemmeno consultarmi, ecco che gli ha dato un nuovo nome: *Parco delle Cascate del Niagara*. Mi sembra una vera prepotenza. E ci ha messo pure un cartello: *Non calpestare le aiuole*. La mia vita non è più felice come un tempo.

Sabato

La nuova creatura mangia troppa frutta. Ho come la sensazione che fra poco non ne avremo più molta. "Avremo": sempre parole sue. E adesso anche mie, visto che me le sorbisco di continuo. Stamattina c'è parecchia nebbia. E quando c'è nebbia io non esco. La nuova creatura sì. Esce con qualsiasi tempo e si insudicia tutti i piedi. E parla, parla., parla.

un tempo qui era così piacevole e tranquillo.

Domenica

L'abbiamo sfangata. Questa giornata sta diventando sempre più difficile. Lo scorso novembre era stata selezionata come giornata di riposo. Prima ne avevo sei alla settimana. Ma stamattina ho sorpreso la nuova creatura che provava a cogliere le mele dall'albero proibito.

Lunedì

La nuova creatura sostiene di chiamarsi Eva. E va bene, chi ha niente da dire... Esige di essere chiamata così, se voglio che lei venga da me. Allora ho risposto che era superfluo. Questa parola deve avermi fatto guadagnare il suo rispetto e in effetti è proprio una bella parola forbita, che merita di essere ripetuta. La creatura ha detto che lei non è una creatura, ma una donna. La questione è tutta da verificare e comunque per me è la stessa cosa, visto che non mi importa nulla di quello che è, se solo cominciasse a starsene per i fatti suoi metterla di blaterare.

Martedì

Ha rovinato tutta la tenuta con nomi insopportabili offensivi: *"di qui per le Cascate"*, *"di qui per l'Isola delle Capre"*, *"di là per la Grotta dei Venti"*. Secondo lei il parco sarebbe una bellissima località turistica per l'estate e bisognerebbe far pagare l'ingresso. Località turistica: altra sua invenzione... Parole, parole, parole, un senso. Che cos'è una località turistica? Meglio non chiederle niente, poi non smette più di spiegare!

Venerdì

Adesso ha attaccato a implorarmi di non andare alle cascate. Ma che male c'è? Dice che la faccio impaurire. Chissà perché: l'ho sempre fatto, mi è sempre piaciuto il tuffo e il brivido e l'acqua fresca. Credevo che le cascate servissero proprio a questo. Secondo me non hanno nessun'altra utilità, ma forse devono avere qualche altro significato. Lei sostiene che sono state fatte per abbellire il paesaggio, come i rinoceronti e il mastodonte.

Sono andato sulle cascate in una botte, non era contenta. Ci sono andato in una tinozza, ma nemmeno così le andava bene! Ho sguazzato fino alle sorgenti alle rapide con addosso un costume di foglie di fico che si è tutto rovinato. Allora lei ha attaccato a lagnarsi per i miei sprechi. Mi sento soffocare. Ho bisogno di cambiare aria.

Sabato

Giovedì sera sono scappato. Ho viaggiato per due giorni, mi sono costruito un nuovo capanno in un posticino appartato e ho cercato di nascondere le tracce il più possibile, ma quella è riuscita a scovarmi grazie a una bestia che ha addomesticato e che lei chiama lupo, e così è piombata qui a fare quei versi pietosi e a versare acqua da quei buchi che le servono per guardare. Mi è toccato ritornare con lei, ma non appena si ripresenta l'occasione proverò di nuovo a tagliare la corda. Lei si dedica a troppe faccende sciocche: ad esempio il motivo per cui gli animali chiamati leone e tigre vivono di erba e fiori, mentre secondo lei i loro denti sarebbero fatti per sbranarsi l'un l'altro. Che sciocchezza. Così facendo, si ammazzerebbero a vicenda questo porterebbe a quello che, a quanto ne so io, si chiama "morte", e la morte, a quanto ho capito, non è ancora entrata nel parco. E questo sarebbe un peccato, per certi versi.

Domenica

L'abbiamo sfangata.

Lunedì

Mi sa che ho capito a cosa serve la settimana: a lasciarti il tempo di riprenderti dopo le stanchezza della domenica. A me sembra una buona idea... Lei si è arrampicata di nuovo sull'albero. Ho cercato di tirarla giù. Lei ha detto che tanto nessuno ci stava guardando. A quanto pare per lei questa è una giustificazione sufficiente per sfidare la sorte. L'ho detto e la parola "giustificazione" ha suscitato la sua ammirazione... E anche un po' di invidia, mi è sembrato. Mica male, come parola.

Giovedì

Lei mi ha raccontato che è stata fatta con una costola del mio corpo: la cosa in generale mi pare dubbia, anche perché non ho perduto nessuna costola.... Lei è molto preoccupata per l'avvoltoio, dice che per lui l'erba non va bene e che non riuscirà ad allevarlo. Secondo lei è stato fatto per vivere di carne putrefatta. L'avvoltoio dovrà campare come meglio può con quello che gli si può fornire. Mica possiamo rovesciare il mondo per far piacere a lui.

Sabato

Ieri è caduta nello stagno, mentre stava lì a specchiarsi, cosa che fa di continuo. Ancora un po' e ci restava secca, s'è presa un bello spavento. Allora si è dispiaciuta per le creature che vivono nello stagno e che lei chiama "pesci". Continua a dare nomi a cose che non ne hanno alcun bisogno e che nemmeno rispondono quando vengono chiamate con quel nome, cosa di cui lei non si cura per nulla: poverina, è così scema. Ieri sera di pesci ne ha tirati fuori non so quanti, pensando che in acqua non stessero bene. Allora me li ha infilati nel letto perché stessero al caldo, ma nel corso della giornata sono andati a controllarli di tanto in tanto e non mi sembravano più felici di prima, al massimo più tranquilli. Al calar delle tenebre, li butterò fuori. Non voglio dormire di nuovo con loro: sono piuttosto vischiosi e non è piacevole starci sdraiati in mezzo quando non hai nulla addosso.

Domenica

L'abbiamo sfangata.

Martedì

Adesso si è presa un serpente. Gli altri animali sono felici, perché prima tormentava loro, e anch'io sono felice, il serpente parla e almeno questo mi concede un po' di riposo.

Venerdì

Lei sostiene che il serpente le ha consigliato di provare il frutto di quell'albero, sostenendo che come risultato lei acquisirebbe tutta la sapienza del mondo. Le ho detto che accadrebbe anche un'altra cosa, ossia l'introduzione della morte nel mondo. È stato un errore. Sarebbe stato meglio tenere per me quella osservazione, perché il risultato è stato solo quello di darle un'idea: avrebbe potuto salvare l'avvoltoio malato e dare carne fresca ai leoni e alle tigri affamate. Le ho consigliato di tenersi alla larga dall'albero, ma lei niente. La vedo grigia. Meglio battersela al più presto.

Mercoledì

È stata una giornata intensa. Ieri sera me la sono battuta e ho spronato il cavallo a più non posso per tutta la notte, nella speranza di uscire dal parco e nascondermi in qualche altro paese prima di finire nei guai, ma è stato inutile. Più o meno un'ora dopo il sorgere del sole mentre cavalcavo per un prato fiorito dove migliaia di animali pascolavano o ronfavano o giocavano, a loro piacimento, all'improvviso si sono messi a fare una sequela di suoni spaventosi in un amen la pianura è finita nel caos e ogni animale ha aggredito quello vicino. Io lo sapevo cosa voleva dire: Eva aveva mangiato il frutto e la morte era entrata nel mondo... Le tigri si sono mangiate il mio cavallo, senza nemmeno badarmi quando ho ordinato loro di smettere. Se fossi rimasto lì, sarebbero mangiate anche me, ma io me la sono subito svignata di corsa. Ho trovato un posto fuori dal parco e mi ci sono trovato bene per un po', ma poi lei mi ha scovato. Non solo mi ha trovato, ma anche battezzato questo posto con il nome di Tonawanda. Dice che ha quest'aria. In verità non mi è dispiaciuto che sia venuta, perché qui si stringeva la cinghia e almeno lei ha portato un po' di mele. Non sono riuscito a non mangiarle, perché avevo una fame da lupi. Certo, andava contro i miei principi, ma cosa te ne fai dei principi quando hai lo stomaco vuoto... Lei è arrivata tutta drappeggiata di rami e foglie e quando le ho chiesto che senso aveva quella pagliacciata e ho provato a allevarli, lei ha fatto un risolino ed è arrossita tutta. Non avevo mai visto una persona ridacchiare ed arrossire, mi è sembrata una cosa sconveniente è sciocca. Lei ha risposto che ben presto avrei capito tutto. Aveva ragione. Anche se affamato, ho lasciato la mela a metà, - che pure era squisita vista la stagione avanzata, - e mi sono offerto con i rami e le foglie che avevo gettato via, poi mi sono rivolto a lei in tono severo e le ho ordinato di andare a prendere altre fronde e di non dare mai più spettacolo a quel modo. Lei ha ubbidito, poi ci siamo recati in silenzio dove c'era stata la zuffa fra le bestie inferocite e abbiamo raccolto delle pelli. Sono riuscito a farle confezionare un paio di completi buoni per le grandi occasioni. Scomodi, d'accordo, ma alquanto eleganti, e questo è ciò che importa con i vestiti. A me sembra una brava compagna. Mi sa che senza di lei mi sentirei proprio abbandonato e depresso, adesso che ho perso la mia tenuta. Ah, un'altra cosa,! Dice che d'ora in avanti dobbiamo lavorare per vivere. Lei si metterà sotto, io sovrintenderò al lavoro.

Dieci giorni dopo

Adesso accusa me di essere la causa di questo disastro! Sembra perfino sincera quando dice che il serpente le aveva giurato una cosa: il frutto proibito non era la mela, la pesca. Allora io ho risposto che ero innocente perché non avevo mangiato nessuna pesca. Ma lei ha aggiunto la spiegazione del serpente e cioè che con pesca intendeva dire la pesca dei pesci. Allora sono impallidito sul serio perché io a pesca c'ero andato spesso quando mi annoiavo pesci ne avevo presi tanti. Lei mi ha chiesto se c'ero andato proprio al momento del patatrac. A malincuore ho ammesso che proprio in quel momento avevo pensato di andare a pesca. È andata così. Stavo passando davanti alle cascate e mi sono detto: "che meraviglia sarebbe pescare in tutta quella massa d'acqua!" Un attimo dopo mi è saltato in mente un pensiero divertente e lo offro formulato così: "sarebbe ancora più comodo pescare se l'acqua andasse all'insù!" e stavo ridendo a crepapelle a quell'idea quando tutta la natura è esplosa in un'orgia di guerra e morte e io sono dovuto scappare per salvarmi la vita.

- Ecco, - ha detto lei trionfante, - vedi? Il serpente ha fatto riferimento proprio a questo impulso e l'ha chiamato la Pesca Primordiale Snaturata. Ha detto che era coeva alla creazione.

Povero me! È tutta colpa mia. Non avrei mai dovuto pensare così tanto alla pesca: ah, non mi fosse venuta in mente!

Un anno dopo

L'abbiamo chiamato Caino. Lei l'ha preso mentre ero fuori a caccia sulla sponda settentrionale del Lago Eire: l'ha trovato nel bosco, a un paio di chilometri dalla nostra capanna, ma forse erano quattro, non ne è sicura.

Per certi versi ci somiglia e potrebbe anche essere imparentato. Infatti così crede lei, ma, secondo me, si sbaglia. La diversità di grandezza mi fa pensare che sia un'altra specie di creatura, forse un pesce, anche se quando l'ho messo in acqua è andato a fondo e lei si è tuffata per tirarlo fuori prima che ci fosse la possibilità di portare a termine l'esperimento e chiarire la faccenda. Io resto dell'idea che sia un pesce, ma lei è indifferente a tutto questo e non vuole darmelo per portare avanti gli esperimenti. Proprio non la capisco. L'arrivo di questo coso sembra averla cambiata e l'ha resa poco ragionevole riguardo agli esperimenti. Si preoccupa per questo pesce più che per qualsiasi altro animale, ma non riesce a spiegarselo. È in stato confusionale, si vede. A volte stringe il pesce tra le braccia per quasi tutta la notte, perché quello si lamenta: ovvio, vorrebbe andare a farsi una nuotata. Allora le esce dell'acqua dai così che hai in faccia per guardare e gli dà qualche colpetto alla schiena e fa dei suoni gentili con la bocca per calmarlo e ci tiene a mostrare i molti modi quanto è preoccupata. Non le ho mai visto fare niente di simile con gli altri pesci e questo mi turba molto. Una volta portava a spasso le giovani tigri e ci giocava, prima che perdessimo la nostra proprietà, ma era solo per spasso: mica si preoccupava per loro in questo modo quando facevano i capricci per pranzo.

Domenica

La domenica lei non lavora: si sdraia perché è stanca e le piace giocare con il pesce che le si rotola addosso: fa dei rumori proprio scemi per farlo ridere e finge di mandargli le zampe e quello fa ridere il pesce. Mai visto prima un pesce ridere. Questo mi fa sorgere qualche dubbio... E adesso anche a me non dispiace la domenica. Fare il sovrintendente per tutta la settimana è molto stancante. Ci dovrebbero essere più domeniche. Ai vecchi tempi erano una noia, ma ora sono comode.

Mercoledì

Va bene non è un pesce, ma è davvero impossibile capire che cosa sia il coso., fa dei rumori strani, diabolici, quando non è contento e fa "gu gù" quando invece lo è. Non è uno di noi, perché non cammina, perché non vola, non è una rana, perché non salta, non è un serpente, perché non striscia; ormai sono certo che non è nemmeno un pesce, anche se non ho potuto sperimentare se sa nuotare. Sempre sdraiato, di solito di schiena, con i piedini all'insù. Mai visto un animale comportarsi così. A quel punto le ho detto che per me era un enigma, ma lei è solo rimasta stupita da quella parola, senza nemmeno capirla. Stando a me o è un enigma o è una specie di scarafaggio. Se muore, lo apro e guardo bene come è fatto. Mai trovato niente che mi lasciasse così perplesso.

Tre mesi dopo

Invece che diminuire, le perplessità aumentano. Non chiudo occhio. Non se ne sta più sdraiato ma ha cominciato a gattonare in giro. Eppure è diverso dagli animali a quattro zampe, perché quelle davanti sono stranamente più corte e quindi la parte più grossa del corpo si inclina in una strana posizione e il risultato è un po' ridicolo. Certo è parecchio simile a noi, ma il suo modo di muoversi dimostra che non è della nostra specie. Le zampe anteriori, corte, e quelle posteriori, lunghe, stanno a indicare che appartiene alla famiglia dei canguri, ma è una variazione notevole nella specie, perché il vero canguro salta mentre, il coso non lo fa mai. Però resta una varietà curiosa, mai classificata prima. Visto che l'ho scoperto io, mi pare giustificato attribuirmele il merito, chiamandolo come me, ossia, *Kangarum Adamiensis*... Deve essere stato davvero giovane quando è apparso, perché da allora è cresciuto molto. Ormai sarà almeno cinque volte più grosso e quando fa i capricci è capace di fare da 22 a 38 volte il frastuono che faceva all'inizio. Usare le cattive non lo calma, anzi il contrario. Per questo ho dovuto cambiare sistema. Lei lo calma con le buone e dandogli cose che prima aveva giurato di non dargli. Come già dicevo, io non ero a casa quando è spuntato e lei mi ha detto di averlo trovato nel bosco. È un po' strano che ce ne sia uno solo, eppure deve essere così, perché tutte queste settimane ne ho cercato invano un altro per aggiungerlo alla collezione e per dare al coso un compagno di giochi, perché di sicuro se ne sarebbe più tranquillo e sarebbe più facile da addomesticare. Non ne trovo nessuno, e, soprattutto, nemmeno una traccia; ma se vive per terra e non sa reggersi su due zampe,

come fa a non lasciare tracce? Ho piazzato una decina di trappole, ma non sono servite a nulla. Prendo ogni tipo di bestiola ma quella no; bestiole che cadono in trappola solo per curiosità, mi sa per vedere come mai ci ho messo del latte, che però non bevono mai.

3 mesi dopo

Il canguro non smette di crescere, è tutto molto strano e inquietante, mai visto un canguro che ci mettesse così tanto a crescere. Adesso ha dei peli sulla testa, non come i peli dei canguri, ma proprio come i capelli, solo che sono più sottili e morbidi, e invece di essere neri sono rossi. Sto davvero perdendo la ragione dietro agli sviluppi imprevedibili di questo fenomeno zoologico inclassificabile. Riuscissi almeno a catturarne un altro..... Ma non c'è speranza, deve essere una nuova varietà, fatta da un unico esemplare, è chiaro. Allora ho catturato canguro vero e l'ho portato qui, con l'idea che il coso sentendosi solo avrebbe preferito la compagnia di un animale qualsiasi, da avere vicino e a cui sentirsi affine nella condizione infelice di chi è in mezzo a estranei che non conoscono i suoi gusti e le sue abitudini, che non sanno cosa fare per fargli capire che è tra amici. Ma è stato un errore: La vista del canguro l'ha fatto strillare come un ossesso. Questa povera bestiola strepitante mi fa compassione, ma non so cosa fare per farlo felice. Se solo potessi addomesticarlo.... Ma questo è fuori questione: più mi ci metto e più le cose peggiorano. Mi dispiace molto vederlo in balia dei suoi crucci e delle sue esaltazioni. Volevo rimmetterlo in libertà ma lei non ha voluto sentire ragioni. Questo, da parte sua mi è sembrato davvero indegno e spietato. Però, forse ha ragione. Rischia di finire più solo che mai, perché se non riesco io a trovargli un compagno, può farcela lui?

Cinque mesi dopo

Non è mica un canguro. Enno, perché si tiene diritto solo reggendosi alle dita di Eva, poi fa qualche passetto sulle zampe posteriori, quindi cade. Forse è una qualche specie di orso, ma non ha la coda... Almeno per il momento. E pochi peli, solo sulla testa. Continua a crescere, strano ma vero, visto che gli orsi di solito smettono prima. Gli orsi sono diventati pericolosi, dopo il cataclisma, e non mi sento molto tranquillo ad averlo in mezzo a noi senza museruola. Le ho offerto di prendere un canguro e di lasciare andare questo, ma non c'è stato niente da fare: è decisa a farci rischiare chissà quali pericoli, mi sa. Non era così prima di perdere la testa.

Un paio di settimane dopo

Gli ho scrutato in bocca. Per ora nessun pericolo, ha solo un dente. E la coda non è ancora spuntata. Adesso fa rumore più di quanto non ne abbia mai fatto, soprattutto di notte. Me ne sono andato per un po', ma domattina tornerò a fare colazione per vedere se ha qualche dente in più. Se avrà tutta la bocca dentata, sarà arrivato il momento di lasciarlo andare, coda o non coda, perché un orso non ha mica bisogno della coda per essere pericoloso.

Quattro mesi dopo

Sono stato via un mese a cacciare e a pescare nella regione che lei chiama Buffalo (chissà perché, forse lì ci sono dei bufali). Nel frattempo l'orso ha imparato a camminare sulle zampe posteriori e dice "mamma e papà". Appartiene di sicuro a una nuova specie. Questa somiglianza delle parole può essere accidentale e può anche non voler dire nulla, ma resta comunque straordinaria ed è una cosa che nessun orso sa fare. L'imitazione nel parlare, unita alla generica assenza di pelo e alla totale assenza di coda, sta ad indicare che si tratta di una nuova specie di orso. Continuare a studiare questo animale sarà molto interessante. Ho intenzione di partire per le foreste del nord per compiere una ricerca esauriente. Ce ne sarà per forza un altro da qualche parte e quando troverò un esemplare della stessa specie diventerà meno pericoloso. Parto subito, ma prima meglio mettergli la museruola.

Tre mesi dopo

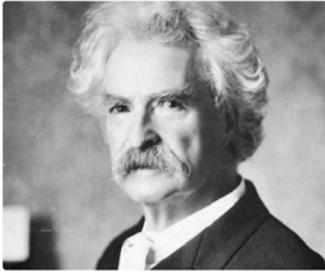
è stata una caccia stremante, ma senza successo. Invece nel frattempo lei, senza nemmeno muoversi da casa, ne ha acchiappato un altro! Che fortuna sfacciata! E io che avrei potuto andare a caccia nei boschi per chissà quanto tempo senza imbattermi mai in un altro esemplare...

Il giorno dopo

Ho confrontato il nuovo coso con il vecchio e mi pare chiaro che siano della stessa specie. Volevo tanto impagliarne uno per collezionarlo, ma lei per un motivo o per l'altro si è sempre opposta, quindi ci ho rinunciato, anche se per me rimane un errore. Se dovesse estinguersi sarebbe una perdita irreparabile per la scienza. Il più grande adesso è molto addomesticato e riesce a ridere e a parlare a pappagallo: ha imparato appunto perché sta spesso con il pappagallo e ha sviluppato una forte capacità imitativa. Mi meraviglierebbe scoprire che si tratta di una nuova specie di pappagallo, ma in realtà ci sarebbe poco da stupirsi, visto che è già stato un po' tutto quello che si poteva immaginare a partire dai primi giorni in cui era un pesce. Il coso nuovo è brutto proprio come lo era il primo all'inizio: ha il colore della carne cruda e lo stesso bizzarro cranio senza pelo. Lei lo ha chiamato Abele.

Dieci anni dopo

Sono bambini, ce ne siamo accorti da tempo. Colpa del fatto che uscivano fuori in quella forma così piccola e acerba, se non ne venivamo a capo: non eravamo abituati. Adesso ci sono anche delle bambine. Abele è un bravo ragazzo, ma se Caino fosse rimasto orso sarebbe stato un miglioramento. Dopo tutti questi anni mi sono reso conto di essermi sbagliato sul conto di Eva: è meglio vivere fuori dal Giardino con lei che all'interno senza di lei. All'inizio pensavo che parlasse troppo, ma adesso mi dispiacerebbe così tanto se quella voce dovesse tacere o sparire dalla mia vita. Benedetta la pesca che ci ha uniti e che mi ha insegnato a riconoscere la bontà del suo cuore e la dolcezza del suo spirito!



Mark Twain

Nell'Ottocento, nessuno scrittore prima di Mark Twain – l'autore di *Le avventure di Tom Sawyer* e *Le avventure di Huckleberry Finn* – era riuscito a rappresentare narrativamente l'America più profonda in modo così efficace e con un linguaggio così distintamente originale. Non a caso le generazioni successive hanno riconosciuto in lui il capostipite della letteratura americana. Il vero nome di Mark Twain è Samuel Langhorne Clemens, nato a Florida, nel Missouri, nel 1835. Dopo la morte del padre, nel 1847, il giovane Samuel inizia a lavorare come tipografo, spostandosi anche a St. Louis e a New York, ma la professione che lo segnerà per sempre è quella di pilota di battelli a vapore sul fiume Mississippi. Allo scoppio della guerra di Secessione, dopo un breve periodo di servizio nell'esercito sudista Samuel diserta e si reca a ovest. Lavora in Nevada come minatore e poi come giornalista per vari giornali di San Francisco. Nel 1863 adotta lo pseudonimo Mark Twain, tratto dal linguaggio dei battellieri (indica una profondità dell'acqua di due braccia). Nel 1867 compie un viaggio in Europa e in Medio Oriente, di cui racconta le esperienze in *Gli innocenti all'estero* (1869), un libro di grande umorismo che gli vale una vasta popolarità, accresciuta dalla sua abilità di conferenziere sempre in giro per l'America. Sulla sua vita nel West scrive il secondo libro, l'ugualmente brillante e fortunato *Vita dura* (1872). Mark Twain esordisce come romanziere nel 1873 con *L'età dell'oro*, ritratto satirico degli Stati Uniti dopo la guerra civile, scritto assieme a Charles Dudley Warner. Il periodo di massima creatività si apre nel 1876 con il best seller *Le avventure di Tom Sawyer*, in cui introduce il personaggio del ragazzino astuto e impunito, sempre pronto a gettarsi nelle avventure più rischiose assieme ai suoi amici. Seguono altri fortunati romanzi che hanno bambini come protagonisti: *Il principe e il povero*, del 1882, e soprattutto *Le avventure di Huckleberry Finn*, pubblicato nel 1884, dal quale i due maggiori scrittori statunitensi del Novecento, William Faulkner ed Ernest Hemingway, fanno discendere la narrativa moderna americana. Il romanzo racconta della fuga di un bambino e di un suo amico, lo schiavo Jim, lungo un Mississippi descritto con straordinaria ricchezza di dettagli psicologici e ambientali e con uno scoppiettante linguaggio dialettale. Il viaggio di Huck e Jim nel cuore dell'America ne rivela tutte le contraddizioni morali, quelle ambiguità in cui è invischiato lo stesso Huck, che non di rado dimostra di condividere la mentalità razzista che ha prodotto la schiavitù. Huck si riscatta grazie a un senso della solidarietà umana che lo spinge a infrangere il codice morale dell'ideologia dominante. La vitalità tutta 'americana' che permea questi romanzi si ritrova anche nell'autobiografico *Vita sul Mississippi*, del 1883, in cui l'autore ricorda le sue esperienze di battelliere. A partire dalla fine degli anni Ottanta la produzione di Mark Twain presenta una vena di pessimismo sempre più accentuata, appena nascosta dalla dimensione comica in *Uno yankee del Connecticut alla corte di Re Artù* (1889) ma molto più evidente in *Wilson lo zuccone* (1894), esplicita condanna di una società che fino a non molti anni prima ancora permetteva lo schiavismo. Dopo una serie di romanzi poco felici – alcuni con Tom Sawyer per protagonista – scritti con l'obiettivo di pagare i suoi debitori, Twain si aliena il favore del pubblico dei lettori con libri contraddistinti da una visione estremamente negativa dell'umanità nel suo complesso, come *L'uomo che corrompe Hadleyburg* (1900) e *Che cos'è un uomo* (1906). Grazie all'immutato successo dei suoi giri di conferenze, in cui prende di petto tutti gli aspetti della vita e della politica americana che gli appaiono caratterizzati da una stupida ricerca del potere e del denaro, Twain riesce comunque a restare una voce importante e ascoltata della cultura del suo paese. Muore nel 1910, lasciando molto materiale inedito, che sarà pubblicato postumo, tra cui *Lo straniero misterioso* (1916), e un'inestimabile eredità di impegno civile e spirito umoristico, profondità filosofica e inventiva narrativa e linguistica.